



UNC
CONSUMATORI.IT

Bankitalia: sale a 90,90 costo conto corrente

11 Gennaio 2022

La **Banca d'Italia** ha pubblicato i risultati dell'indagine sulla spesa dei **conti correnti delle famiglie** condotta nel 2021 e relativa al 2020. Nel 2020 la **spesa per la gestione di un conto corrente** è stata pari a **90,90 euro**, un valore in rialzo rispetto all'anno precedente (**90,70 euro, +0,22%**).

Si tratta del quinto aumento consecutivo della spesa (era 86,90 nel 2018).

La variazione della spesa è il risultato di due tendenze opposte, le **spese fisse** che crescono di 4,3 euro e quelle **variabili** che diminuiscono di 4,1 euro a causa di una riduzione pressoché generalizzata dell'operatività, da mettere in relazione con l'epidemia di **Covid-19**.

Ad avviso dell'Unc, significa che le **banche hanno aumentato le loro entrate** rincarando le spese fisse e se il **costo di gestione complessivo** è rimasto quasi stabile per il singolo correntista è solo grazie alle minori operazioni effettuate per via della **pandemia**, non certo perché le banche hanno ridotto le loro commissioni.

In particolare, le **spese fisse**, che ammontano a **64,1 euro** e rappresentano circa i due terzi della spesa complessiva, sono cresciute di **4,3 euro** soprattutto per il maggior canone (da 53,2 euro del 2019 a 56,26 euro). E' rimasta pressoché stabile la quota di clienti tenuti al pagamento del canone (dal 69 al 70 per cento). Altri aumenti significativi hanno interessato le **"altre spese fisse"** (1,3 euro) e le spese per l'emissione delle **carte di credito** (0,7 euro), entrambi da mettere in relazione con la crescita delle commissioni.

La **diminuzione delle spese variabili**, pari a 4,1 euro, riflette una pressoché generalizzata contrazione dell'operatività.

La maggiore variazione si deve ai **prelievi di contante** presso gli ATM (-2,5 euro), alle minori **spese di scritturazione delle operazioni** (-3,2 euro), ai **bonifici** presso gli sportelli. Ad aumentare è stata soltanto la **spesa per i bonifici on line** per effetto del maggior numero di operazioni effettuate; l'unico aumento delle commissioni, rinvenibile nelle "altre spese variabili", è stato bilanciato dalla minore operatività.

Nel **2020** la spesa per il **pagamento dell'imposta di bollo** è stata di 17 euro (17,2 euro nel 2019); includendo questa imposta, la spesa di gestione sale a 107,9 euro.

Nel **2020** la **spesa di gestione di un conto on line** è stata pari a 21,4 euro, 1,2 euro in meno rispetto all'anno precedente: analogamente a quanto rilevato per i conti correnti ordinari, sono osservabili due movimenti contrapposti, con aumento delle spese fisse meno pronunciato della corrispondente flessione delle spese variabili.

La **spesa dei conti on line** si attesta su un livello significativamente inferiore a quello dei conti bancari convenzionali: il divario di spesa, pari a 69,4 euro, deriva principalmente da una struttura tariffaria più conveniente, piuttosto che dalla diversa composizione del paniere di servizi fruiti.

Nel **2020** la spesa di gestione di un conto postale è diminuita di 1,2 euro, attestandosi a 53,0 euro. Le dinamiche sono sostanzialmente coerenti con quelle descritte per le altre tipologie di conto e sono incardinate sulla riduzione generalizzata dell'operatività, con l'unica eccezione rappresentata, anche in questo caso, dai **bonifici on line**. Il divario tra i **conti postali** e quelli **ordinari**, pari a 37,8 euro, è attribuibile sia alla particolare composizione del paniere di servizi e operazioni sia alla struttura tariffaria. La **clientela postale**, infatti, fruisce saltuariamente di servizi come la tenuta di dossier titoli che alimentano le **“altre spese fisse”** (poco più dell'un per cento dei clienti postali contro il 20 per cento dei clienti bancari); anche la percentuale di clienti titolari di almeno una **carta di credito** è molto più bassa tra i conti postali (il 9 contro il 37 per cento). Persistono, inoltre, apprezzabili differenze anche sotto il profilo tariffario, con riferimento ai canoni di base. Relativamente alle **spese variabili**, le maggiori differenze sono attribuibili alle spese di scrittura delle operazioni effettuate allo sportello, sostanzialmente gratuite per i **conti postali**, alle minori spese per i pagamenti automatici e per i prelievi ATM.

La **commissione per la messa a disposizione dei fondi (MDF)** applicata nei contratti di apertura di credito in conto corrente è risultata stabile e pari all'1,8 per cento del credito accordato; la **commissione unitaria di istruttoria veloce (CIV)**, applicata sugli sconfinamenti e sugli scoperti di conto corrente, è cresciuta da 17,9 a 18,9 euro. La percentuale di clienti esentati dal pagamento della **CIV** è rimasta stabile attorno all'89 per cento; è diminuita, invece, la quota di clienti esentati dalla MDF (dal 42 al 36 per cento).

L'**85 per cento dei clienti**, che non ha registrato scoperti di conto o sconfinamenti nel corso del 2020, ha detenuto una **giacenza media di 5.879 euro** (220 euro in meno rispetto all'anno precedente); il relativo tasso di remunerazione è stato pari allo 0,2 per cento (0,6 nel 2019).

L'indagine raccoglie informazioni analitiche sulle **spese di gestione** effettivamente sostenute dalle famiglie nel corso del 2020 e documentate negli **estratti conto** di fine anno. Per ciascun conto e per ciascuna tipologia di servizio ad esso associato sono rilevati il **numero di operazioni** svolte nel corso dell'anno e la spesa corrispondente, consentendo così di calcolarne il relativo costo unitario. La stima della spesa riflette da un lato gli effettivi comportamenti dei **correntisti** e dall'altro le condizioni concretamente applicate dagli intermediari; queste ultime possono essere influenzate da un insieme di fattori, che include le scelte commerciali di ciascuna banca e il tono concorrenziale del mercato.

Dal **primo gennaio 2020** sono entrate in vigore le **nuove disposizioni di trasparenza per i conti correnti e i conti di pagamento** offerti ai consumatori; esse richiedono di indicare nei documenti informativi trasmessi alla clientela l'**Indicatore dei Costi Complessivi (ICC)** che sostituisce l'**ISC**. Il calcolo del nuovo indicatore avviene sulla base di profili di operatività analoghi a quelli utilizzati per l'**ISC**, pur includendo spese in passato non considerate come le spese per l'emissione delle carte di pagamento.

Nell'indagine, come di consueto, sono inoltre acquisite le informazioni sulle commissioni applicate e sugli interessi connessi ad eventuali scoperti e affidamenti in conto corrente.

La rilevazione svolta nel 2021 è stata condotta su quasi **13.000 conti correnti bancari** e **1.000 conti correnti postali**, selezionati a partire rispettivamente da 605 sportelli bancari e 49 sportelli postali; il dato dei conti bancari include quasi 1.000 conti on line non riferibili a sportelli.

Autore: Mauro Antonelli

Data: 11 gennaio 2022

